

INTERROGAZIONE
Al Ministro della Giustizia

SEN. FERRANTE (PD)

Per sapere, premesso che.

- Saidou Gadiaga, 37 anni, senegalese, è morto dopo un attacco di asma in una cella della caserma Masotti, sede del comando provinciale dei carabinieri di Brescia il 12 dicembre 2010. La sua agonia, sulla quale un'inchiesta della Procura si è conclusa con la richiesta di archiviazione, è contenuta in un video pubblicato dal quotidiano online "La Repubblica". Le immagini, "registrate da una telecamera puntata sull'atrio antistante le due camere di sicurezza - scrive il quotidiano in un articolo pubblicato l'8 novembre 2011 - non mostrano solamente il calvario di un uomo che soffriva d'asma e che è stato abbandonato a se stesso: assieme a nuovi elementi, forse sottovalutati, riapre, di fatto, una vicenda che da subito era sembrata controversa;
- l'uomo è asmatico e ha subito mostrato il certificato medico ai carabinieri. Alle prime ore del mattino il senegalese ha una crisi e chiede aiuto. Aiuto che secondo un testimone arriva dopo circa 20 minuti. Il video mostra le dita di Gadiaga sporgere dallo spioncino (sono le 7.44, l'uomo sta chiedendo aiuto già da parecchi minuti). Da quel momento all'arrivo del carabiniere, passano due minuti e 35 secondi. Gadiaga, uscito dalla cella, cade a terra alle 7.52: otto minuti dopo essersi sporto dalla camera. Altri 120 secondi e arrivano i medici del 118. Gadiaga è già privo di conoscenza, per lui non c'è più niente da fare;
- è importante evidenziare che il console senegalese a Milano per conto dei vertici dello Stato africano" si era subito interessato della drammatica vicenda. Gadiaga era stato arrestato l'11 dicembre 2010 dai carabinieri perché sprovvisto del permesso di soggiorno e già raggiunto da provvedimento di espulsione, solo perché dopo aver perso il lavoro regolare era finito ad ingrossare le fila di quei immigrati regolari, che a causa della infame Legge Bossi Fini, diventano immigrati irregolari e automaticamente perdono tutti i diritti umani e civili;
- oggi guardando il video pubblicato da "La Repubblica" abbiamo la conferma purtroppo di quanto denunciato dall'interrogante in una interrogazione, pubblicata il 21 dicembre 2010 n. 4-04299, con la quale si denunciavano i ritardi e la mancanza di assistenza al Saidou Gadiaga;
- nelle carceri italiane, dall'inizio dell'anno fino al 28 ottobre 2011, hanno perso la vita 155 detenuti: 54 si sono suicidati; dei rimanenti 101 (età media 35 anni) circa la metà è deceduta per malori improvvisi legati a disfunzioni cardiache, respiratorie, eccetera, mentre su 23 casi sono in corso inchieste giudiziarie miranti ad accertare le cause dei decessi;
- questi numeri diventano devastanti se riportiamo i dati elaborati, dal 2000 al 2011, dal centro studi di "Ristretti Orizzonti" che riguardano rispettivamente l'anno, i suicidi e il totale dei morti: 2000, 61, 165; 2001, 69, 177; 2002, 52, 160; 2003, 56, 157; 2004, 52, 156; 2005, 57, 172; 2006, 50, 134; 2007, 45, 123; 2008, 46, 142; 2009, 72, 177; 2010, 66, 184 e 2011 (aggiornamento al 28 ottobre), 54, 155. Per un totale di 1902 morti di cui 680 suicidi;
- è del tutto evidente che la situazione in Italia tra chi muore a poche ore dal fermo e chi si suicida in carcere è diventata drammatica per un Paese civile. Nelle carceri italiane si può affermare, senza paura di smentita anche alla luce di quanto è successo a Saidou Gadiaga, che oramai è in corso una drammatica e inesorabile strage silenziosa;
- a questo drammatico silenzio si aggiunge, oltre all'evidente sgarbo istituzionale, quello, a giudizio dell'interrogante, assordante e colpevole del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della Giustizia, a cui l'interrogante ha già presentato, e più volte sollecitato in Assemblea una risposta, ben 18 atti di sindacato ispettivo: 3-01079, 4-02254, 4-02449, 4-02489, 4-02496, 4-022584, 4-02781, 4-02920, 4-02974, 4-03616, 4-03823, 4-04299, 4-

04928, 4-04976, 4-05183, 4-05423, 4-05598 e 4-06172 e firmato una mozione, 1-00227, nei quali si denunciano, senza ricevere risposta dopo ben 730 giorni dalla presentazione, novembre 2009, della prima interrogazione, lo stato di degrado, di mancato rispetto dei diritti umani e i suicidi sospetti nelle carceri e nei centri di identificazione ed espulsione (CIE) italiani e nei quali si chiede quanti suicidi ancora debbano avvenire affinché il Governo si decida a riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette;

- a tutto questo si aggiunge anche, come già denunciato dall'interrogante con l'interrogazione 4-06172 del 27 ottobre 2011, che 10 delle 17 suddette interrogazioni erano rivolte al Ministro della giustizia e le restanti 7 al Presidente del Consiglio dei ministri. Ma come risulta dagli atti e visibili nelle pagine *on line* dedicate al sindacato ispettivo, la Presidenza del Consiglio dei ministri, per quanto riguarda le interrogazioni ad essa rivolte, ha delegato a rispondere il Ministero della giustizia, che non ha trovato il tempo neanche di rispondere ad una delle 17 interrogazioni e la gravissima mancanza di controllo della Presidenza del Consiglio dei ministri che ha ommesso di controllare che l'*iter* delle interrogazioni terminasse con una risposta;
- ma tutto questo è ancora più grave, sempre dall'interrogazione 4-06172, visto che dopo aver preso atto della documentazione cartacea che il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha consegnato ai senatori della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani durante l'audizione del 25 ottobre 2011. Si legge nelle pagine 1 e 2 dell'allegato 1/B della suddetta documentazione che risultano evase dal competente ufficio del Ministero della giustizia tutte le interrogazioni presentate sul tema nel corso degli ultimi due anni, comprese quelle presentate dall'interrogante. L'interrogante però ribadisce che non ha mai ricevuto una risposta alle sue interrogazioni nonostante le abbia più volte sollecitate in Aula

alla luce di quanto sopra esposto si chiede al Ministro della Giustizia di conoscere

- se non intenda promuovere immediate modifiche della cosiddetta "legge Bossi Fini", per evitare il ripetersi di queste drammatiche vicende, in modo che il lavoratore extracomunitario in possesso del permesso di soggiorno per lavoro che, per cause indipendenti dalla sua responsabilità perde il lavoro, abbia diritto al rinnovo del permesso di soggiorno alla naturale scadenza per ulteriori 24 mesi. Inoltre tale possibilità di accedere alla proroga di 24 mesi dovrebbe essere estesa anche a coloro che usufruiscono, ai sensi della normativa vigente, degli strumenti degli ammortizzatori sociali, cassa integrazione ordinaria o cassa integrazione straordinaria. Mentre per i lavoratori con contratto stagionale possono vedersi prorogato il permesso di soggiorno alla naturale scadenza per ulteriori 12 mesi;
- se non intenda urgentemente attuare iniziative di competenza per supportare ed aiutare concretamente i detenuti, anche attraverso la riapertura dell'indagine, alla luce anche di quanto documentato dal video pubblicato dal quotidiano "La Repubblica" per capire finalmente di chi sono le responsabilità nella morte di Alhdy Saidou Gadiaga;
- se non si ritenga oramai indifferibile, anche in virtù delle 18 interrogazioni depositate a cui non è stata data inaccettabilmente alcuna risposta, riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei Centri di identificazione ed espulsione (CIE) in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette.